



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

VITA DI UN DI

Viva l'On. De Marinis!

La notizia che il prof. De Marinis è ormai deputato invade tutta Cava.

Don Vincenzo Accarino ed il fratello Luigi hanno portato, ricevendola chi sa da chi, la notizia che egli arriverà a Cava, proveniente da Salerno, ove ha avuto un incontro tempestoso col Prefetto, alle quattro pomeridiane.

I Capi partito Francesco Falcone, Antonio Cesaro, il fabbro Pietr'acciaro, l'eremita di S. Martino, hanno incettato tutti i lampioncini e li hanno distribuiti perché facciano da decorazione ai balconi durante la serata che dovrà essere eccezionale di gran giubilo.

Da S. Lucia, sin dall'una è arrivata una rappresentanza di autentici luciani.

Non c'è da confondersi, sono i Baldi, sono i Lambertini, sono i Lambiasi e li capeggia l'avv. Ernesto Lambiasi che nella mattinata ha tenuto nella piazza principale della frazione un tumultuosissimo comizio, in disprezzo alle ferree direttive che il delegato di P. S. d. Carlo Avallone aveva dato al delegato della frazione.

Don Elvino Lambiasi durante la « parlata » è uscito in evviva che per poco non hanno suscitato un pandemonio.

I Taianisti della frazione, batteggianti come tutti i luciani hanno inscenato una vera gazzarra. Don Carlino Avallone è stato avvertito da una « palommella » e si è precipitato col suo fido cocchiere « o Faone » nella frazione, ma ha trovato, tutto nella calma più olimpica perché una altra « palommella » questa volta, luciana, era partita dal Ponte. A Cava frattanto è giunta una comitiva di Pellezanesi che sta veramente « ammantata ». Sono tutti armati con certe « peroccole » da far impressione. Essi a beffa dei Taianisti hanno portato attraverso la montagna dei SS. Martiri una enorme palla di cartone che hanno affidata a Tagliariello; e Tagliariello percorre tutto il Corso spingendo con le mani l'enorme pallone e ripete a voce stesa il ritornello:

« Mangiatello stu limone mangiatello a felle a felle
De Marine è troppo bello per la nostra libertà ».

Già dalle tre una folla immensa è nei pressi di Casa Stasio in attesa della vettura. Alcuni patuti sono alla svolta della « Tengan » per avvistare in precedenza sulla Nazionale l'arrivo della carrozza dell'Onorevole. Si sono formati alcuni gruppetti che vanno commentando la lotta dei giorni scorsi. Incredibile ma vero, ad attendere De Marinis

v'è anche don Aniello Salsano che, guarda, guarda, si è convertito alla nuova idea e vuole abbracciare il figlio di Cava portato sugli scudi da tutta la popolazione.

Dopo varie false segnalazioni finalmente la « quattroposti » di De Marinis è avvistata.

L'Onorevole è raggiante e sono con lui il cugino don Francesco Vitagliano Stendardo, Mast'Andrea Napolitano ed il prof. De Navasquez. La carrozza viene fermata dalla marea di popolo. Gli evviva salgono al Cielo, gli abbasso Taiani riempiono la vallata di Tolomeo. Un « solachiniello » dell'Annunziata si improvvisa oratore e fra i fumi del vino, fra le risate generali ne dice di tutti i colori, ma ci pensano i capipartito a tirarlo giù. Mast'Andrea Napolitano aderendo al desiderio dei pellezanesi ordina che i cavalli vengano staccati e la carrozza tirata a braccia dai « patuti ».

Fra un agano di applausi e di evviva in un diluvio di fiori si arriva in piazza Vescovato. Qui qualche sconosciuto lancia qualche pietra e qualche invettiva contro il Circolo, che barrica il portone dall'interno e chiude d'urgenza i balconi.

Enrico De Marinis quasi di peso vien portato su un balcone di palazzo Vitale e ottenuto finalmente il silenzio, si accinge a parlare. Ma proprio in questo momento la maggiore campana del Duomo emette prolungati rintocchi e De Marinis ne trae spunto per cominciare il suo dire con la frase che manda in visibilio la folla: « Alla mia parola si accompagna la voce di Dio, che è voce di verità ». Il discorso si compie fra mille interruzioni e fra applausi continui.

De Marinis scende dal palazzo circondato da ceste di limoni quasi a sfida dei sostenitori dello sconfitto Taiani.

Don Carlino Avallone che è stato fino a questo momento irreperibile tanto che i maligni l'hanno portato per colpito da un accesso di bile improvvisamente un tale dal balcone della Posta (ora Circolo Cacciatori) si mette a parlare.

Ma l'avvocato Ernesto Lambiasi, il dr. Gaetano Sorrentino e l'avv. Francesco Autuori ad evitare che i festeggiamenti non assumano un tono burlesco ghermiscono dalle spalle l'improvvisato oratore e di peso lo trasferiscono ai piedi della ripida e stretta scala.

Ed ecco che dai Pianesi scende una bara su di un carretto trascinato da un enorme « ciuccio » a rotelle: nella bara

v'è Taiani in effigie. Sotto il palazzo Vescovile Ciccillo di Pascannella con un « concertino » di amici « patuti » sta deliziando gli elettori Demarini con una mandolinata veramente « secca ». Lo scultore Alfonso Balzico e don Andrea Vozi stanno sottobraccio confusi tra la folla e si compiaccono del godimento popolare. « Ciccio a surella » ha composto dei versi d'occasione che cominciano:

« Stu riputote, non c'è che di
Ce vo' nu bene da fa n'pazzi »

ed il popolo ripete a gran voce la canzone d'occasione. « Tagliariello » che dal primo

pomeriggio ha abbondantemente libato a Bacco va « rocio-leando » il pallone dei pellezanesi tutt'intorno all'a lontana dei delfini (che allora non v'erano). Il novello deputato partecipa frattanto ad un ricevimento in casa del prof. De Navasquez e ne discenderà solo a tarda sera dopo aver pronunciato poche altre parole dal balcone di casa De Filippis traendo occasione per definire i « luciani » l'avanguardia del mio collegio. La definizione li manda in solluchero e gli evviva raggiungono il settimo cielo.

Ma ormai don Enrico è stanco e la marea di popolo lo accompagna festante sino all'Hôtel de Londres. Qui una serenata finale e la trionfale giostra elettorale è chiusa.

I « patuti » minacciano: ci vedremo alle elezioni amministrative.

Evocator

CRONISTORIA CAVESE

X - Cava centro industriale - Luciano de Monica
I de C. tellis - Mercanti fiorentini e genovesi a Cava

Studiando gli Indici del Filangieri, così accurati per la ricerca storica, si ha un'idea molto vicina al vero di quella che fu l'attività testoria e commerciale dei cavei, che, com'è facile argomentare, non si limitarono alla semplice orditura e tessitura di seta, lino, bambagia e cotone, ma si adoperarono altresì in altre arti applicate all'arte tessile, come nella tintoria, nei ricami di seta e d'oro, nella fabbricazione dei berretti. Luciano de Monica, che l'11 maggio 1456, vende, nel Borgo grande di Cava, uno stock di panni di lana di Firenze a Liberato di Canale, se non fu certo il più antico e il più importante dei mercatanti cavensi, ci appare tuttavia come un antesignano di quel traffico, che doveva assurgere tanto alto, e uno dei primi che, abbandonando le borgate, discesero nella valle, « ove costruirono botteghe ed archi ad uso del loro commercio dando così origine alla presente città di Cava dei Tirreni ».

L'espansione del commercio e dell'arte testoria infuò dunque sull'incremento edilizio come influì certamente anche sull'incremento demografico, grazie al miraggio del lucro, che attirava gente di fuori. Nelle frazioni Castagneto e Molina fu, ad esempio, l'industria assai redditizia delle cinture con fasce di seta, con fili d'oro e d'argento di cui si trovavano notizie frequenti nei protocolli notarili dal 1470 al 1550.

Appunto dal 1470 in poi troviamo la famiglia De C. tellis, abitante a Metelliano, a S. Cesareo, largamente

impegnata nell'esercizio del tessere seta e bambagia.

Questi centri d'industria e queste famiglie cospicue, che in un certo momento assommano quasi tutta l'attività commerciale, diventano per sé stessi rappresentativi e costituiscono tanti nuclei d'irradiazione, per Cava, per il Regno, per l'Italia.

Emilio Risi

RICORDI DI MARCO GALDI

Da un articolo dell'illustre Prof. Cesare Giarratano, ordinario di latino nella Università di Pisa, pubblicato su « La Tribuna » il 4 Maggio 1937, rileviamo il seguente ricordo su Marco Galdi:

« Un ricordo di quasi quarant'anni fa. Il professore Enrico Cocchia soleva chiedere ai matricolini notizie dei loro studi.

In un giorno di nov. 1899 io per caso mi trovai presente quando gli si avvicinò un giovanetto d'aspetto gentile, che rispose alle sue domande e poi aggiunse con un po' d'esitazione: « scrivo anche dei versi latini ». A queste parole insolite sulla bocca di uno studente si deve appunto la tenacia del mio ricordo.

Quel giovanetto era Marco Galdi, e il Cocchia parlava allora per la prima volta con quello che il non cieco destino gli donava assegnare come successore sulla sua cattedra. Io strinsi presto con Marco un'amicizia che non fu mai offuscata da alcuna nube ».

IL PROBLEMA DELLA SCUOLA

Caro « Castello », la lettera dell'anonima maestra mi ha sinceramente commosso perché ella ha con mani guantate toccato un dramma doloroso che tormenta ed assilla una categoria non disprezzabile d'intelletuali, quali sono gli insegnanti elementari senza incarico.

Bisogna francamente ammettere che l'eccessiva affluenza della popolazione scolastica verso le scuole cosiddette confessionali determina senza dubbio lo sfollamento delle scuole governative a scapito di quel numeroso stuolo di insegnanti che rendendosi più numerose le scuole, potrebbero trovarvi pane e decoroso lavoro, dopo un lungo periodo di studi più o meno bene superati e di sacrifici ignoti e talora misconosciuti.

Questo fenomeno si è accentuato dopo il recente cataclisma per le ben note conseguenze che esso ha provocato: scuole sinistrate o occupate da sinistrati, vetri infranti, aule ove pioveva graziosamente ecc. Di modo che i genitori hanno ritenuto opportuno avviare i propri figli verso quelle scuole che offrivano maggiori garanzie per la salute degli stessi. A Cava, in particolare, le scuole, tenute dalle Suore di S. Giovanni, si sono addirittura sovrappopolate di alunni di ogni classe e d'ogni categoria sociale.

Fatto questo dovuto soprattutto all'improvviso arricchimento di alcune persone, le quali hanno creduto di soddisfare una loro snobistica ambizione di affiancare la propria prole ai cosiddetti « figli di papà ». « Figli di papà » oggi inesistenti, mia cara anonima maestra, ci le parole « brutte » s'imparano sia presso le scuole delle Suore che presso quelle governative (mi consta!).

Ma c'è stata una piaga nella piaga, mia cara, forse la più dolorosa di tutte, nella quale bisogna avere il coraggio di affondare il bisturi. I maestri elementari, non per colpa loro, beninteso, abbandonati materialmente e moralmente, hanno trascurato la scuola, il più delle volte per poter sopprimerle alle esigenze domestiche, cui il miserevole stipendio non bastava per nulla. Il che ha causato una certa diffidenza nelle famiglie interessate e chi, con me sentiva in pieno la responsabilità dell'educazione dei propri figli li ha inviati presso le Suore compiendo talora enormi sacrifici.

Enormi sacrifici, sì, perché là oltre alle esagerate mensilità bisogna sottostare alla volontà delle suore non solo per i libri ma anche per le copertine e tutti gli accessori scolastici, fra l'altro i grembiuli che si cambiano ogni anno (non si sa perché): insomma vi si è stanziata una vera piccola industria, con quanta delizia delle famiglie è noto a tutti.

Le brave suore che sono così prodighe di avvisi e consigli, dovrebbero essere informate che in mezzo alla massa dei loro allievi e allieve, figli di « nuovi papà », ve ne sono molti che sono figli di poveri intellettuali!

E adesso una parolella al primo cittadino di Cava al cui paterno affetto noi rivolgiamo caloroso appello. Per uscire da questo vicolo chiuso è necessario, urge anzi, che il nuovo edificio scolastico sia approntato in tutte le particolari necessità per il nuovo anno scolastico.

A parer nostro, questo edificio si rassomiglia un po' al topo della montagna perché è del tutto insufficiente alle esigenze della popolazione scolastica Cavesa.

Sarebbe pertanto preoccupazione benefica degli amministratori pensare alla costruzione di un terzo piano, rendendo così quel complesso edilizio capace di accogliere decentemente, con aule luminose e pulite, possibilmente riscaldate, entro una affettuosa atmosfera ambientale tutti i nostri figli, il figlio dell'operaio e quello del signore, il povero e il ricco, pari nello sforzo quotidiano verso l'ascesa sulla via dello spirito, come in una funica inesauroibile di intelletti e di geni nascenti onde tragga la nostra Patria gli alimenti e gli elementi necessari per poter salire e splendere sul « monte » faticoso e doloroso della storia.

Al « Castello » auspicio propugnatore di questa umanitaria campagna l'augurio di vivere e sopravvivere (a noi tutti) per il bene dei nostri figliuoli.

Prof. Dott. Giorgio Lisi

Un concittadino ci ha inviato sulla stessa questione un altro articolo di risposta alla maestra, firmando con l'anonimo « il maestro ».

Dallo scritto si desume che effettivamente trattasi di concittadino interessato alla questione e capace di sostenere una polemica: ecco perché, se abbiamo assecondato l'anonimo della timida giovinetta, non possiamo assecondare l'anonimo di chi ha capacità e deve avere anche coraggio.

Preghiamo pertanto « il maestro » di inviarcì di nuovo l'articolo firmato con tanto di nome e cognome, e noi senz'altro glielo pubblicheremo. Se no si accontenti di essere soltanto lettore nella polemica che l'interessa.

D. A.

Al prossimo numero, un articolo del G. d'Uff. Prof. Matteo Della Corte Accad. dei Lincei

Attraverso la Città

Si, egregio signore!

Un certo signore l'altro giorno, con un certo risolino sardonico di pretenziosa sufficienza ci domandava se « il Castello » dopo la questione dei contatori avrebbe trattato quella degli orinatoi. Noi, per non dargli soddisfazione in pubblico, preferiamo non rispondergli, perché risposta non ne meritava. Oggi gli diamo la risposta attraverso l'istesso giornale. Sì, egregio signore, se necessario per il bene di Cava, della nostra cara carissima Cava, se necessario e rispondente al miglioramento della vita cittadina, oltre la questione dei contatori tratteremo quella degli orinatoi ed anche tante altre questioni, specie se vi dispiace.

I furti continuano

I furti continuano ad essere l'ossessione della cittadinanza. Il cittadino al mattino col canto del gallo sente la voce del timore che gli ripete: Stanotte ti hanno rubato!

Noi pensiamo che l'istituzione di un pattugliatore che percorra la città nelle ore notturne varrà certamente a liberarci da quest'incubo.

Morale: il danno e le beffe!

Gli utenti ai quali non arriva l'acqua dicono che l'aumento del canone è stato per essi una doppia ingiustizia.

«No, compagno lavoratore!»

Il 22 dicembre 1945 nel n. 48 anno XXIII del « Lavoro » settimanale della Federazione Salernitana del P.S.I. diretto dall'amico Avv. Francesco Cacciatore, sotto il titolo « No, compagno lavoratore, neppure tu sei il migliore amico di te stesso! » lamentavamo tra l'altro, come pernicioso alla collaborazione sindacale dei lavoratori, i privilegi di alcuni, tra cui quelli dei dipendenti dei pastifici « i quali, paghi di ricevere in natura ogni settimana dei chili di pasta, che vanno del pari ad alimentare il mercato nero o nella migliore delle ipotesi risolve per essi il grave problema della fame, si chiudono nel più nero egoismo e si disinteressano dei poveri spazzini, i quali non possono certo trattenere una parte dello sterco che raccolgono, per soddisfare la fame che li tormenta ». Oggi, a due anni di distanza, la collaborazione sindacale tra operai delle diverse branche produttive e dei diversi servizi è in atto ed è ammirevole; ma la differenza di situazione tra lavoratore e lavoratore purtroppo permane. Così in data 29 novembre 1947 un gruppo di cavei ci chiede « se è mai possibile che per gli operai dei mulini e pastifici, oltre alla loro comoda e modesta vita nel percepire la paga giornaliera (come ad un altro operaio qualsiasi) c'è la vantaggiosa regalìa che li rende superuomini di 25 chili di pasta alla settimana, che loro stessi hanno vergogna di trasportare a casa per timore di essere visti e non dar occhio così a gente che vede geme e desidera perché non può comprare a mercato nero? E' giusto questo? » Il gruppo dei cavei fa delle altre considerazioni un po' spinte, che noi non vogliamo riportare per

Ai nostri Concittadini all'Estero

Desideriamo inviare nominativamente attraverso « il Castello » gli auguri per Natale e per il Nuovo Anno ai nostri concittadini all'Estero. Preghiamo perciò tutti coloro che hanno indirizzi, di fornirli allo studio dell'Avv. Domenico Apicella al Corso n. 204.

I cavei possono anche servirsi del « Castello » per inviare i loro saluti ed auguri ai parenti ed amici lontani, facendo ad essi cosa sicuramente gradita.

Refezione scolastica all'Annunziata

Gli abitanti della Frazione Annunziata credono di avere

gli stessi diritti di tutti gli altri abitanti anche riguardo alla refezione scolastica. Pertanto essi si domandano: perché ai loro figliuoli nelle scuole della Frazione non si somministra la refezione scolastica come viene somministrata nelle scuole del Borgo ed in molte altre scuole frazionali?

Sarà forse perché la frazione Annunziata è più vicina al Paradiso ed i piccoli possono ivi saziarsi di contemplare il cielo e crescere solo dell'aria migliore?

Preghiamo la Direttrice Didattica di voler prontamente intervenire ad eliminare la differenza di trattamento.

Edo

PREZZI FISSI

La istituzione dei prezzi fissi non è stata mai una buona abitudine di Cava, ove specialmente le donne sono solite tagliare sulle richieste dei commercianti fino all'impossibile. A voler giustificare i commercianti che sparano grosse richieste e poi si accontentano se non della metà, di poco più, possiamo dire che essi sono costretti all'andazzo per l'abitudine delle donne di voler per forza tagliare. Ma quelli che più ne soffrono sono gli uomini che non sanno, non vogliono non possono perdere tempo a mercan-

teggiare, e finiscono per pagare il doppio o per essere presi in giro, se non addirittura a randellate, dalle mogli, quando si sono permessi di fare un acquisto.

Ed allora perché non prendono i nostri commercianti l'iniziativa di dire: « Da qui non si passa! il prezzo è fisso sia per gli uomini che per le donne sia per chi sa tirare e sia per chi non sa tirare? » Perché la locale Associazione dei Commercianti (beata lei, che non si fa mai sentire!) non riunisce tutti i commercianti per impegnarli al prezzo fisso? Quelli che più ne guadagnerebbero sarebbero proprio i commercianti, perché molti cavei fanno i loro acquisti a Salerno proprio perché a Salerno vi sono negozi a prezzo fisso.

Le L. 93 del pacco Avis

Giuseppe Evangelista, Segretario della locale Associazione Pensionati, ci segnala che fin dal mese di Settembre scorso l'Ufficio Annona di Salerno ha restituito al Comune di Cava circa L. 45 mila da riconsegnare in ragione di L. 93 per ciascuno a tutti i pensionati della Provvidenza Sociale che richiesero il pacco Avis perché il pacco era del tutto gratuito per tutti pensionati, ed a tutt'oggi il Comune non ha provveduto. Si tratta di sole L. 93 a persona, ma il guaio è che gli aventi diritto o credono che il Comune non le voglia restituire o che il Comune non funzioni a puntino. Si provveda, dunque!

IL COSTO DEL LARDO FRESCO

Caro Castello, mi sai dire perché se entri in una becceria e chiedi il lardo fresco a prezzo di calmiera (L. 600) non ne trovi, mentre a L. 700 lo troverai? Grazie dell'ospitalità e saluti

A. M.

Riteniamo superfluo ogni commento. Provveda chi di dovere!

TELEGRAMMA

Il piccolo Franco dei coniugi Adalgisa e Giorgio Lisi, partecipa agli amici la nascita della terza sorellina, alla quale sarà dato il nome di

Brunella



Io non ho amato te

Io non ho amato te, povera piccola dal dolce viso attento e sorriso, io non ho amato te... e tu perdendomi caro, il giro che non ho mentito.

Io ho amato in te quel che non sei, che essere mai non potrai, uccine mia, perché il mio sogno senese e temerario è nato e s'identifica con me;

con me che corro per l'immenso Sahara, come nella leggenda marocchina, per ricercare l'acqua nell'Atlantide, la bella ed inafferrabile.

GIUSEPPE BALDI

Piccola Posta

Pregiatissimo - Venite a vederlo... anche se povero, NOTORIUS è veramente un film di classe che ha avuto recensioni eccezionali.

Al Metelliano.

Delusa - Da come me lo avete descritto ne arguisco che è inutile perdersi in affannose indagini. Egli certo non varcherà, come promise partendo, l'Oceano per voi.

Le vostre speranze sono però sospese ad un fil... di voce, la voce del sangue. L'affetto del figlio forse un giorno (quando?) lo potrà ricondurre a voi.

E' stata un'avventura... un'avventura... bellica.

Auguri

Per S. Andrea; alla signora Andolina Vozi maritata Bianchi, al nostro collaboratore informativo Andrea Criscuolo, ai commercianti De Rosa e Torre, all'amico Pisapia.

Per S. Saverio; all'Ufficiale Giudiziario Spornio, alla signora Saverina Caccioni-Nicotera, all'amico Spinelli.

Culla

Al piccolo Franco Lisi, alle sorelline, a babbo e mamma ed alla piccola Brunella gli auguri del « Castello ».

Battesimo

La piccola Renata Maiorino-Balducci dell'amico Adolfo ha ricevuto l'altra sera il Battesimo dal Rev. Don Can. Don Alberto De Filippis. Dopo il rito religioso la piccola è stata festeggiata da parenti ed amici.

Abilitazione

L'amico Angelo Vella di Salvatore, Consigliere Socialista al Comune, si è brillantemente abilitato all'esercizio della professione di procuratore legale. Felicitazioni ed auguri.

Rientro

Apprendiamo con piacere che il concittadino Ottavio Vitolo, applicato di P. S., è rientrato dopo molti anni da Reggio Emilia ed è stato addetto alla Questura di Salerno.

Nell'Albo Pubblicitari

Il collega Rag. Carlo Ferrigno veterano del giornalismo cavaese, ha ottenuto la iscrizione nell'Albo dei Pubblicitari presso l'Associazione Salernitana della Stampa. Ralleghiamoci.

I balletti del sabato sera

Riuscita, l'iniziativa dei balletti del sabato sera all'Albergo Vittoria. Sabato scorso notturno un simpatico, giovanile e cordiale pubblico, allietato da una scelta orchestrale.

Anche il tenue costo del biglietto di ingresso è invitante.

Lutto

Improvvisamente il Commendatore Ciro D'Amico, che a Cava godeva di molto affetto e molta simpatia, ha cessato la sua lunga e laboriosa esistenza. Alla moglie ed ai figliuoli, le espressioni del nostro cordoglio.

Da oltremare

Il Rag. Felice Pisapia fu Tommaso, non avendolo potuto fare personalmente nel partire, invia a mezzo del « Castello », dall'America del Nord, 925 Blue Island Chicago 7 - 111 a parenti ed amici i suoi affettuosi saluti.

Cronachetta nera cittadina

■ E' incappato nei rigori del Codice Stradale Sorrentino Felice fu Vincenzo.

■ Gambardella Giovanni di Francesco ha riportato lesioni accidentali.

■ Salsano Giuseppe di Vincenzo, venuto a vie di fatto con Brancati M. Giovanna le ha prodotto lesioni volontarie.

■ E' stato denunciato Milite Raimondo di Giuseppe per omessa denuncia d'arme e porto abusivo della stessa e rifiuto di fornire le generalità ai verbalizzanti.

■ Lesioni per disgrazia ha riportato Trezza Francesco.

■ Bisogno Tommaso di Pietro ha prodotto lesioni colpose a Bisogno Vincenzo.

■ Anche lesione colposa ha prodotto Bartolucci Antonio fu Niso a Masullo Carmine.

■ Ne avrà per parecchio per infortunio sul lavoro anche Esposito Carmine fu Antonio.

■ Senatore Costantino di Costantino ha prodotto lesioni colpose a D'Elia Cristina.

■ Di Marino Nicola fu Carmine avrebbe prodotto lesioni colpose a Di Marino Salvatore.

■ D'Amico Mario fu Felice è stato denunciato per furto semplice in danno di Proto Michele

■ Bernardinelli Arturo fu Sal-

vatore è stato denunciato per violazione agli obblighi di assistenza familiare, in danno di Carlo Gilda.

■ Palumbo Arturo fu Ludovico è stato denunciato perché avrebbe messo in vendita sostanze non genuine.

LA CATTURA D'UN LATITANTE

Al momento d'andare in macchina siamo informati che dopo lunghe, intelligenti e laboriose indagini il Comandante la Stazione Carabinieri di Passiano Mar. Antonio D'Eligio è riuscito a Pontecagnano nei pressi del Campo Arar ad assicurare il ricercato Giuseppe Mercadante che da vari mesi dopo di essersi reso responsabile di gravi crimini era riuscito a darsi alla latitanza.

Al Mar. D'Eligio complimenti per la brillante operazione.

1-2-X?

ve lo dirà meglio un sorso di caffè. Giocate perciò al **BAR DEGLI SPORTIVI** GELATERIA VITTORIA - Piazza Roma

MAMME!

per la BEFANA risparmiata, facendole riparare e rimodernare le vecchie bambole da

VINCENZO PISAPIA

PIAZZA VESCOVADO N. 11

il chirurgo delle bambole



Not-Jazz Pellegrino

Recapito: Rag. GUIDO PELLEGRINO Fresso Ditta Principale al Corso N. 42 Cava dei Tirreni

La Ditta ANTONIO

IRADANESE Corso Roma n. 232

offre sempre tessuti di novità a prezzi imbattibili

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

Radio Senatore

Via Balzico N. 7

SOLO ORE LIETE

Oscar Barba al Corso n. 204 ha pronti degli orologi di marca svizzera che segnano solo ore liete. I prezzi sono imbattibili ed egli vende anche a rate.

Estrazioni del Lotto

del 6 Dicembre 1947

Bari	61	57	40	28	8
Cagliari	81	36	67	10	41
Firenze	39	77	5	15	22
Genova	65	60	34	76	71
Milano	55	31	61	86	79
Napoli	48	23	7	72	50
Palermo	44	20	39	72	8
Roma	66	89	17	27	73
Torino	8	18	78	44	75
Venezia	36	67	64	79	39

Condirettrici responsabili:

Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46